DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . » 2.600
Un trimestre . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali. Cinema 150 Domenicale 150 Rubbi spettacoli 150. Cronaca 100. Necrologia 130. Finanziaria Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.872, 63.094 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva il VII Congresso del Partito Comunista Italiano! Buon lavoro ai delegati della classe operaia e del popolo!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 78 | MARTEDI' 3 APRILE 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

MILIONI DI ITALIANI GUARDANO CON FIDUCIA ALLA LOTTA DEI COMUNISTI

Oggi si apre il VII Congresso nazionale del P.C.I. per la pace, la libertà, il lavoro del popolo italiano

La fraterna accoglienza dei lavoratori romani ai congressisti - L'arrivo delle delegazioni ungherese, francese, austriaca, svizzera e di Trieste - Grande attesa per il discorso di Togliatti e il rapporto di Longo - Terracini protesta contro l'ignobile veto del governo all'entrata di alcune delegazioni estere

La Direzione del P.C.I. invia il suo caldo e fraterno saluto ai 748 delegati, convenuti a Roma dalle città e dai villaggi di ogni parte d'Italia, a tutti gli invitati, ai lavoratori, ai democratici che guardano al VII Congresso del Partito comunista come a una speranza di pace, di libertà e di redenzione del nostro Paese. A nome dei comunisti italiani la Direzione del Partito dà il suo benvenuto commosso e festoso alle delegazioni dei partiti comunisti fratelli, che recano al popolo e ai lavoratori italiani la solidarietà del movimento operaio internazionale, nello spirito della fratellanza fra i popoli e della pace. I comunisti italiani inviano un saluto particolarmente caldo a quelle delegazioni dei partiti comunisti e operai cui una decisione inqualificabile del governo De Gasperi, dettata da potenze straniere e contraria al sentimento e alle gloriose tradizioni del nostro popolo, ha impedito di entrare in Italia. I comunisti italiani protestano indignati contro questa violazione flagrante dei principî di libertà e di democrazia.

La Direzione del Partito, nel momento in cui si apre il VII Congresso, manda il suo saluto ai Martiri che hanno dato la vita per la liberazione della Patria, ai Caduti innumerevoli delle lotte del lavoro, alle migliaia di compagni e di lavoratori, che patiscono il carcere per avere combattuto per un avvenire migliore del nostro Paese. I comunisti italiani inviano un saluto affettuoso e solidale al compagno Bruno Pasqualini e a tutti i partigiani della pace perseguitati ed offesi per aver levato la loro voce generosa contro la catastrofe della guerra. La forza del Partito comunista e delle organizzazioni democratiche italiane, di cui il VII Congresso sarà una nuova testimonianza, danno la certezza che queste vili persecuzioni degli imperialisti e del governo asservito all'imperialismo non riusciranno mai a piegare il popolo italiano.

Il VII Congresso del Partito Comunista Italiano si apre in un momento grave per il mondo e per l'Italia, mentre milioni di italiani sono angosciati dallo spettro di una nuova guerra mondiale, che gli imperialisti lavorano a scatenare. I comunisti italiani tendono la loro mano fraterna a tutti gli italiani che vogliono scongiurare la nuova catastrofe e salvare l'Italia, a tutti coloro i quali combattono perchè il Paese sia avviato su una strada di pace, di rinnovamento e di lavoro.

Il VII Congresso del Partito comunista saluta la forte e generosa classe operaia italiana, i contadini, gli intellettuali d'avanguardia, tutti coloro che lottano contro la servitù e lo sfruttamento, per il trionfo del socialismo, nello spirito dell'internazionalismo proletario, sotto la guida dell'Unione Sovietica, del glorioso Partito bolscevico, e del Capo dei lavoratori, il compagno Stalin.

Il VII Congresso del Partito comunista, Congresso di popolo, cui sono convenuti delegati eletti in 53 mila assemblee tenute nelle fabbriche, nelle aziende, nelle borgate, nei quartieri di città d'ogni lembo d'Italia, con la partecipazione di cittadini di tutti i ceti, chiama alla difesa del bene supremo, la pace, chiama alla lotta contro la miseria e la fame, chiama a combattere per la realizzazione dei principî di libertà e di giustizia solennemente sanciti dalla Costituzione. Pace, libertà e lavoro sono la bandiera di questo Congresso.

Buon lavoro ai delegati del VII Congresso!
Evviva il Partito Comunista Italiano!
Evviva l'Italia!

L'Assemblea al Teatro Adriano

Stamane alle ore 8,30, al Teatro Adriano, avranno inizio i lavori del VII Congresso del Partito Comunista Italiano.

Come è noto, l'ordine del giorno del Congresso prevede i seguenti punti:

1) la lotta del popolo italiano per il lavoro, la pace, la libertà (relatore il compagno Palmiro Togliatti, Segretario Generale del Partito);

2) l'unità della classe operaia nell'attuale situazione politica italiana (relatore il compagno Luigi Longo, Vice segretario del Partito);

3) elezione del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo.

La delegazione francese

All'inizio della seduta il Comitato Centrale uscente rassegnerà il mandato ricevuto dal VI Congresso. Quindi verrà eletta la Presidenza e il compagno Aldo Natoli, Segretario della Federazione romana, porgerà al Congresso il saluto dei 100 mila comunisti della nostra città, fieri di ospitare la grande Assise alla quale guardano milioni di italiani.

Subito dopo il Congresso entrerà nella parte viva dei lavori così come è previsto dall'ordine del giorno.

Nella mattinata il compagno Togliatti pronuncerà il suo discorso e per il pomeriggio è prevista la relazione del compagno Longo.

Le delegazioni che parteciperanno al Congresso, giunte a Roma durante la giornata di domenica e di ieri, sono 97. Esse rappresentano altrettante federazioni provinciali del nostro Partito per un totale di 748 delegati ai quali vanno aggiunti 165 invitati della FGCI, 550 circa compagni dirigenti di organismi di partito e di organizzazioni di massa che non hanno potuto essere inclusi nel numero dei delegati assegnati in base agli iscritti a ciascuna Federazione, personalità della cultura, dell'arte e della politica oltre i membri del Comitato Centrale uscente, i senatori e i deputati comunisti, i rappresentanti del Partito socialista fratello e dei partiti comunisti ed operai di vari paesi del mondo.

Durante tutta la giornata di domenica e d'ieri la Commissione di organizzazione del Comitato Centrale ha provveduto alla sistemazione logistica dei delegati man mano che essi affluivano a Roma ed a fornir loro il materiale occorrente per il Congresso.

I delegati erano ricevuti alla Stazione Termini dai compagni dell'apparato della Direzione, del Comitato Centrale e della Federazione romana che si alternavano in un apposito ufficio di informazioni. Dalla stazione i compagni venivano accompagnati presso la sede del Comitato Centrale e ivi indirizzati verso gli alberghi in anticipo prenotati.

Alla mezzanotte, secondo quel che ci risulta, tutti i compagni delegati che rappresentano 2.576 mila 487 iscritti al Partito compresi i giovani, sono giunti e così pure la grandissima maggioranza degli invitati.

L'afflusso dei delegati

Nella serata di domenica, inoltre, è giunta a Roma la delegazione francese ricevuta alla stazione da un gruppo di compagni del Comitato Centrale del nostro Partito. La delegazione francese è composta dal compagno André Marty, il leggendario eroe della rivolta del Mar Nero, Segretario del grande Partito comunista francese e dal compagno Calas, membro del Comitato Centrale del P.C.F. Durante la giornata di oggi i due compagni rappresentanti il glorioso Partito comunista francese hanno visitato, accompagnati da Longo, Pajetta e D'Onofrio, i locali della Direzione e del Comitato Centrale e, quindi, hanno compiuto un rapido giro in città.

Nella tarda serata di ieri sono giunte altre delegazioni dei partiti comunisti fratelli e precisamente la delegazione del Partito Ungherese dei Lavoratori, la delegazione del Partito Comunista austriaco, del Partito Svizzero del Lavoro e del Partito del Territorio Libero di Trieste. La delegazione del Partito ungherese dei lavoratori è formata dal compagno Stefano Kavacs, Segretario del Partito, e dal compagno Jozepne Nogy, membro del Comitato Centrale; la delegazione del Partito Comunista austriaco è formata dai compagni Friedel Furneberg, membro della Direzione, e Walter Fischer, membro del Comitato Centrale; la delegazione del Partito Comunista svizzero del Lavoro è formata dai compagni Marino Boderman, Segretario del Partito, Edwin Barlet e Karl Odermatt, membri del Comitato Centrale mentre la delegazione del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste è formata dai compagni Vittorio Vidali, Segretario del Partito, Giordano Pacco e Maria Bernettic, membri del Comitato Centrale.

Nella giornata di oggi sono attese altre delegazioni. Come è noto il Ministero degli Esteri, con un inqualificabile gesto di servilismo e di acquiescenza agli ordini degli imperialisti americani, ha negato il visto di accesso in Italia ad alcune delegazioni dei Partiti Comunisti dei paesi a Democrazia Popolare. Il compagno Umberto Terracini, a nome della Direzione del Partito, ha inviato al ministro Sforza una adeguata lettera di protesta. «Il divieto rappresenta — dice la lettera del compagno Terracini — una manifesta violazione della Costituzione Repubblicana, che assume valore assai grave se si osserva che il divieto colpisce le rappresentanze di partiti che, nei rispettivi paesi, sono al governo».

La sistemazione all'Adriano

Mentre il popolo romano accoglie fraternamente i delegati e gli invitati al VII Congresso del Partito, al Teatro Adriano, sede del Congresso, uno stuolo imponente di compagni architetti e pittori e di compagni della Commissione Centrale di propaganda stanno dando gli ultimi ritocchi all'addobbo. Sullo sfondo del palcoscenico, pavesato di bandiere rosse, nazionali e della pace, campeggeranno quattro grandi ritratti di Lenin, di Stalin, di Gramsci e di Togliatti mentre intorno, lungo i palchi, i ritratti dei dirigenti dei Partiti comunisti ed operai di tutto il mondo ed i ritratti dei nostri fratelli caduti durante la lotta. Nei corridoi del teatro saranno sistemati grandi pannelli che illustreranno la forza del Partito e dei suoi strumenti di organizzazione e di propaganda, la forza delle organizzazioni di massa e democratiche.

I delegati prenderanno posto nella sala mentre nei palchi siederanno gli invitati. I membri delle delegazioni straniere, i rappresentanti del Partito socialista fratello, i giornalisti italiani ed i corrispondenti della stampa estera.

Le ultime ore della serata di ieri sono state caratterizzate da un intenso movimento tra la Stazione Termini e Via delle Botteghe Oscure, movimento che dura mentre scriviamo. Alla Stazione Termini moltissimi lavoratori romani, finito il loro lavoro, sostano in permanenza lungo i binari per porgere il primo saluto ai compagni delegati che giungono da tutta Italia, delle grandi città industriali del nord come dai piccoli villaggi di campagna del sud e delle isole. Immediatamente, così, si stabilisce un legame fraterno, umano, tra i compagni che giungono e la città di Roma sulle cui mura, già da qualche giorno, sono stati affissi grandi manifesti di saluto.

MARTY A ROMA

Con il rapido di Parigi è giunta a Roma domenica sera alle ore 23,33 il compagno André Marty, Segretario del Partito comunista francese, il leggendario animatore della rivolta dei marinai francesi nel Mar Nero e l'eroico Commissario delle Brigate Internazionali di Spagna. Era ad accoglierlo alla stazione il compagno Luigi Amadesi il quale gli ha porto il primo saluto a nome del Comitato Centrale del PCI. Insieme al compagno Calas, deputato all'Assemblea francese. André Marty assisterà ai lavori del VII Congresso come delegato del Partito comunista francese

Il P.S.L.I. uscirebbe dal governo ma chiede a Romita di bloccare con la DC

Accordo tra Saragat e la sinistra - Le decisioni del Comitato Centrale del PSI per un largo fronte elettorale e per la diffusione dell'appello di Berlino

I lavori del Comitato centrale del Partito socialista, il comizio tenuto domenica a Milano da Nenni, la conferenza stampa che il Segretario del PSI ha tenuto infine ieri a Milano, sono tra i principali avvenimenti politici di questi ultimi giorni.

I lavori del Comitato centrale si sono conclusi con l'approvazione di cinque mozioni. Tra le più importanti ed attuali è certamente quella che riguarda le elezioni amministrative, per le quali il Comitato centrale socialista ha ribadito la necessità che si addivenga a un larghissimo schieramento popolare. «Le prossime elezioni — afferma tra l'altro la mozione — saranno il banco di prova per quei socialdemocratici che avranno saputo resistere al ricatto della D. C. e non vogliono consegnare ad essa l'amministrazione dei Comuni. All'unità democratica i socialisti sono pronti e dare il loro pieno appoggio. Dagli altri partiti democratici essi divergono sul piano ideologico e per la valutazione dei problemi sociali, ma con tutti essi si augurano che sia possibile trovare un punto d'incontro sul terreno della democrazia».

Questa impostazione data alla campagna elettorale del PSI — si commentava ieri negli ambienti politici — trova già un importante esempio di pratica applicazione nell'accordo realizzato a Faenza tra il PCI, il PSI, il PSLI e il PSU per la presentazione di una lista unica cittadina. A questo accordo la stampa governativa ha dedicato ampi commenti, tutti evidentemente preoccupati e allarmati. D'altra parte, allo stesso Congresso del PSLI, un delegato bolognese ha confermato la necessità che l'accordo raggiunto a Faenza sia mantenuto, se si vuole evitare che il Comune — che oggi ha, come a Milano, un sindaco socialdemocratico — passi nelle mani della D. C.

Altra importante decisione uscita dal Comitato centrale socialista è stata, immediatamente, quella di impegnare tutti i membri del Partito a promuovere il più ampio dibattito e la più vasta campagna per la diffusione dell'appello di Berlino per un incontro e un Patto di pace tra le cinque grandi potenze: campagna alla quale è impegnato tutto l'imponente movimento nazionale dei partigiani della Pace. Infine il Comitato centrale ha richiamato la attenzione del Partito e dell'opinione pubblica democratica sulle persecuzioni di cui sono oggetto numerosi partigiani della Pace, ha sottolineato l'importanza delle prossime elezioni siciliane, e ha rigettato il ricorso presentato da Carlo Matteotti, invitando la Direzione a prendere al più presto un provvedimento definitivo.

I problemi generali della politica estera e della politica interna sono stati poi ulteriormente analizzati da Nenni nel comizio da lui tenuto e nella successiva conferenza stampa. Dopo avere tra l'altro affermato che, «se entro il 1951 non si verifica un fatto nuovo, si rischia di arrivare alla fine dell'anno avendo accumulato tutte le condizioni dalle quali da un momento all'altro può scaturire una terza guerra mondiale», Nenni ha indicato come problema fondamentale «quello della coesistenza di regimi sociali e politici differenti, quello dell'aperto e leale riconoscimento di un movimento profondo di trasformazione dei rapporti mondiali». Sul piano interno, i termini della distensione sono stati indicati da Nenni nel distacco dalla politica atlantica, nell'autonomia della politica estera italiana, nella neutralità dello Stato italiano, nella rinuncia alla stolta politica di riarmo.

Per quanto concerne il campo governativo e la crisi che si sviluppa nel suo seno, l'elemento più

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

Il saluto della FGCI al Congresso

Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana ha rivolto al Congresso il seguente saluto:

«Al VII Congresso del Partito Comunista Italiano giunga il saluto e l'augurio più vivo della gioventù comunista.

I giovani operai, contadini, studenti, disoccupati, sportivi, desiderosi di una serena vita di pace, guardano fiduciosi a questa grande assise di veri rappresentanti del popolo, in cui si dibattono i problemi vitali dell'avvenire della Patria, delle masse lavoratrici, della gioventù.

Il Partito Comunista Italiano, la cui guida geniale e sicura, il compagno Palmiro Togliatti, capo dei lavoratori italiani, amico e consigliere della gioventù, in una cerchia direzione e il suo Comitato Centrale, composto di uomini provati a tutti i sacrifici per la causa del popolo, sono la garanzia più certa dell'avvenire della gioventù.

La FGCI è fiera di presentare al VII Congresso del Partito un bilancio di grandi lotte condotte alla testa della gioventù italiana per la pace, la libertà e il lavoro, e di successi nel lavoro di costruzione di una sempre più forte Federazione Giovanile Comunista, fedele ausilio del Partito, strumento per una vasta unità delle giovani generazioni.

400.000 giovani e ragazze comunisti hanno condotto queste lotte e realizzato questi successi educandosi agli immortali principi del marxismo-leninismo, all'esempio dell'invincibile Unione Sovietica, agli insegnamenti del compagno Togliatti, sotto la direzione e il consiglio del Partito.

Moltiplicare i nostri sforzi per consolidare e allargare l'unità della gioventù italiana nella lotta per la pace e per l'avvenire della gioventù, realizzare decine di migliaia di altri giovani e ragazze alla gloriosa Federazione Giovanile, diffondere gli ideali vittoriosi del comunismo ed educare la gioventù comunista ai principi del marxismo-leninismo, questi sono i nostri grandi obiettivi, questo è l'impegno che il Comitato Centrale della FGCI prende di fronte al VII Congresso del Partito.

Un augurio di nuovi successi al glorioso Partito di Gramsci e di Togliatti, baluardo di pace, di libertà, di progresso, garanzia di vittoria nella lotta per un'Italia nuova, per il trionfo del socialismo».

LE CITTA' DELLA SPAGNA SI LEVANO CONTRO IL FASCISMO

Studenti e lavoratori a Madrid manifestano contro il boia Franco

Il traffico paralizzato nel centro della capitale - Violenti scontri con la polizia sulla piazza di Moncloa - Manifestazione antifranchista a Tangeri

MARSIGLIA, 2. — Una nuova imponente manifestazione di protesta è esplosa oggi, a poche settimane dal grande sciopero dei lavoratori di Barcellona, per le vie di Madrid dove migliaia di studenti e di lavoratori, nonostante la ingente mobilitazione di polizia attuata dalle autorità, hanno raggiunto in corteo dalla Città Universitaria il centro della capitale franchista, arrestando il traffico e gridando la loro protesta contro la politica di fame e di miseria imposta dal «caudillo». Le poche e scarne notizie filtrate attraverso le maglie della censura fascista definiscono la manifestazione «analoga a quella svoltasi a Barcellona il 24 febbraio» contro l'aumento delle tariffe tranviarie, alla quale fece seguito il grande sciopero generale che paralizzò per diversi giorni la vita della città.

La protesta contro l'aumento delle tariffe tranviarie è stata la parola d'ordine anche della manifestazione degli studenti madrileni, che tuttavia per il particolare momento in cui si è verificata appare come un nuovo, chiaro sintomo dell'avversione popolare al regime falangista e della impotenza di quest'ultimo a spezzare la lotta delle masse.

Essa segue infatti di 24 ore la data celebrata dal governo falangista come anniversario della sua instaurazione al potere: proprio ieri il boia Franco ed il governo al completo avevano assistito ad una sfilata militare nel Paseo de Castella, cui presenziavano, per la prima volta dopo la guerra, gli ambasciatori di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia.

Secondo le prime notizie da Madrid, la dimostrazione è stata guidata all'inizio da gruppi di studenti della facoltà di medicina, i quali, irrompendo nei locali della Città Universitaria hanno invitato i colleghi a unirsi a loro e a muovere verso il centro della città. Un nutrito corteo si formava quindi all'uscita della Città Universitaria e ad esso si univano lungo il percorso diverse migliaia di persone. Lungo le vie del centro, il corteo superava diversi sbarramenti di polizia e staccava le aste dei filobus e dei tram, arrestando in questo modo tutto il traffico della capitale. Diversi automezzi venivano rovesciati.

Sulla piazza di Moncloa, i dimostranti, fatti segno a calorose attestazioni di simpatia e di solidarietà dalla folla, davano vita ad una vibrata manifestazione contro il carovita e la miseria cui la politica franchista di preparazione della guerra e di asservimento all'imperialismo americano condanna la Spagna. La protesta degli studenti e della folla è durata, secondo dispacci di agenzie americane, almeno mezz'ora; secondo altre notizie, oltre un'ora. La polizia franchista ha immediatamente caricato i dimostranti, colpendoli selvaggiamente col calcio dei fucili

Si sono accesi così violenti scontri, durante i quali numerosi studenti sono rimasti feriti e la polizia ha operato decine di arresti. Per molte ore dopo la fine della dimostrazione, l'eco della protesta è stata vivissima sulla piazza e nelle vie adiacenti

Stasera, l'*INS* riferisce che «il generale Franco, ansioso di attenuare la tensione nazionale, ha nominato una speciale commissione ministeriale per compiere una indagine sull'aumento dei prezzi e suggerire i mezzi più acconci per fronteggiarlo». La notizia rivela quanto le autorità franchiste siano coscienti della loro debolezza di fronte al movimento popolare, che esse si sforzano invano di smussare con demagogiche concessioni. Lo stesso Franco, del resto, ha dovuto ammettere in un suo recente discorso questa situazione, attribuendo a «speculatori e accaparratori» le cause della miseria del paese.

Ieri a Tangeri, si era avuta una altra dimostrazione di avversione al franchismo. Al termine di una corrida una pioggia di volantini è caduta dalle tribune da cui si sono levate grida di protesta contro Franco. I volantini stampati recavano il grande sciopero dei lavoratori di Barcellona e [illegible] recavano i programmi [illegible] Marocco.